

CORTILE TENASIE DI VERDELLO (BG)
Sabato 23 Maggio 2009 – Ore 21.30
ALEXEI MERKUSHEV (DRESDA / GERMANIA)
DJADJA VOLODJA
Di e con Alexei Merkushev,
Edinburgh Fringe Festival. Nomination "Total Theatre Award"

Lo spettacolo inizia con l'immagine di una città che si sta preparando ad andare a dormire: un tuffo nel mondo dei sogni. La scena cambia: entriamo nella stanza di una persona un po' buffa e un po' sfortunata: Djadja Wolodja. Per lui ogni giorno è sempre venerdì 13. Vive in uno scantinato da solo, in compagnia sia di strani animali che delle creature del suo immaginario. Le giornate sono riempite da accadimenti banali che si trasformano per lui in esperienze magiche, avventure tragiche e divertenti. Durante lo spettacolo i sogni e il mondo dei sogni diventano sempre più dominanti e sempre più interessanti al punto da rendere la realtà non più necessaria. Così Djadja Wolodja con grande entusiasmo oltrepassa più volte il confine della realtà. Nei suoi sogni diventa nobile, orgoglioso, coraggioso e romantico. Lo possiamo vedere trasformarsi in un duro, un cacciatore di safari, piantare alberi, innamorarsi ...

Col passare del tempo Djadja Wolodja sprofonda sempre di più nel suo mondo interiore al punto che non si distingue più dove finisce la sua vita reale ed inizia quella immaginaria. Nulla può più ripulire la sua mente? Forse l'amore? Ma in fondo neanche questo funziona. Non riesce più a mettersi in contatto con niente e con nessuno, e sempre più confuso abbandona la scena solo e senza una meta precisa. La scena ci riporta nella città che si risveglia. Il senso della realtà ritorna. Sembra che l'intera storia non sia mai successa ma che sia stato solo il sogno di una delle persone dietro ad una delle finestre.

Alexei Merkushev comincia il suo lavoro, come artista e ballerino professionista, nel 1986, dopo aver terminato l'Accademia delle Arti di San Pietroburgo. L'anno successivo fonda con Anton Adasinsky i "Derevo" - il primo gruppo di teatro underground in Russia. L'esperienza maturata con i "Derevo" lo ha aiutato a individuare uno stile personalissimo di pantomima che lo ha reso capace di creare immagini e atmosfere estreme. Dal 1991 inizia a dedicarsi ai suoi lavori da solista, fondando il Teatro "Off" a San Pietroburgo. Il suo spettacolo "Exorcism" viene presentato per la prima volta nel dicembre del 2000 al Centro Grotowski di Wroclaw in Polonia. Ha lavorato anche in svariate produzioni cinematografiche. Nell'aprile 2002 fonda, in collaborazione con l'artista italiano Adriano Milliani, il "Jack and Joe Theatre". Lo stesso anno crea il suo spettacolo di maggior successo:



SEGNALI
EXPERIMENTA

**FESTIVAL INTERNAZIONALE
DEL TEATRO DI GRUPPO**

con il contributo di



**fondazione
c a r i p l o**



teatri in rete
per la famiglia
e le nuove
generazioni



PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Laboratorio Teatro Officina

Tel. 035 891878 - Cell. 340 4994795

Email: laboratorioteatrofficina@aliceposta.it

Sito Web: www.laboratorioteatrofficina.it

Biblioteca Comunale di Verdello

Tel. 035 870234 - Email: biblioteca.verdello@tin.it

INGRESSO URGNANO: EURO 10,00

INGRESSI VERDELLO: GRATUITI

FINO ALL'ESAURIMENTO DEI POSTI DISPONIBILI

In caso di pioggia gli spettacoli di Verdello si svolgeranno alla Sala Civica Abbiati, presso il Municipio.



**LABORATORIO
TEATRO
OFFICINA**

SEGNALI
EXPERIMENTA

EXPERIMENTA



PROVINCIA DI BERGAMO
Assessorato allo Spettacolo



COMUNE DI URGNANO
Assessorato alla Cultura



COMUNE DI VERDELLO
Assessorato alla Cultura

**AUDITORIUM COMUNALE
DI URGNANO (BG)**
**CORTILE TENASIE E PARCO VILLA
COMUNALE DI VERDELLO (BG)**

AUDITORIUM COMUNALE DI URGANO (BG)
Sabato 9 Maggio 2009 – Ore 21.30
SCENA VERTICALE (COSENZA)
DISSONORATA

UN DELITTO D'ONORE IN CALABRIA

Di e con Saverio La Ruina

**Musiche originali composte ed eseguite dal vivo
da Gianfranco De Franco (Mandara Project)**

Premio UBU 2007: "Migliore attore" e "Migliore novità italiana"

Finalista al Premio ETI 2007: "Migliore interprete di monologo"

Premio Ugo Betti per la drammaturgia 2008: "Segnalazione speciale"

Spesso, ascoltando le storie drammatiche di donne dei paesi musulmani, mi capita di sentire l'eco di altre storie. Storie di donne calabresi dell'inizio del secolo scorso, o della fine del secolo scorso, o di oggi. Quando il lutto per le vedove durava tutta la vita. Per le figlie, anni e anni. Le donne vestivano quasi tutte di nero, compreso una specie di chador sulla testa, anche in piena estate. Donne vittime della legge degli uomini, schiave di un padre-padrone. E il delitto d'onore era talmente diffuso che una legge apposita quasi lo depenalizzava.

Partendo dalla "piccola" ma emblematica storia di una donna calabrese, lo spettacolo offre lo spunto per una riflessione sulla condizione della donna in generale. Parlando del proprio villaggio, parla della condizione della donna nel villaggio globale. Nello spettacolo risuonano molteplici voci di donne. Voci di donne del sud, di madri, di nonne, di zie, di loro amiche e di amiche delle amiche, di tutto il parentado e di tutto il vicinato. E tra queste una in particolare. La "piccola", tragica e commovente storia di una donna del nostro meridione. Dal suo racconto emerge una Calabria che anche quando fa i conti con la tragedia vi combina elementi grotteschi e surreali, talvolta perfino comici, sempre sul filo di un'amara ironia.

Recensione La scrittura è un calabrese stretto come quello che si può sentire a Castrovillari, un cunto tutto parole corte e contratte, che ti attanaglia dal principio per la musicalità di inesorabile nenia in una scena che non è una scena. Davanti ai teli neri c'è solo la sedia su cui Saverio La Ruina, regista e autore per Scena Verticale, siede per 80 lunghi minuti, preso dal vortice delle sue parole che si interrompe solo alle svolte del racconto, per dar modo a Gianfranco De Franco, dietro a lui, di spezzare il flusso con i suoni dei suoi strumenti. Ma senza alterare la voce né ritoccare la pettinatura, serbandosi i pantaloni neri sotto l'abituccio femminile, il superbo protagonista interpreta una figura di donna senza

nome, la *Dissonorata* del titolo, una vecchia ragazza dedita a raccontare la sua storia di figlia costretta dalle consuetudini a restare "zitellona"; e lei che un pretendente ce l'ha, manco lo può guardare, può solo



curare le pecore e contare le pietre. Quando oserà parlargli, lui la vorrà toccare e poi sparirà lasciandola "rotta", con la pancia, la famiglia che la condanna, cosparsa di petrolio e bruciata, ma condannata a sopravvivere. E qui la vicenda, che nella ridda di particolari non rinuncia mai all'ironia, gioca lo sbocco nel mito quando, assistita da zia Stella, la poveretta partorisce in una stalla nella notte di Natale, e il bimbo non lo chiama Gesù, "il santo più importante che c'è", ma Saverio come l'autore, insinuando in questa feroce condanna dei costumi il sospetto dell'autobiografia.

Da non mancare

Franco Quadri

PARCO VILLA COMUNALE DI VERDELLO (BG)
Sabato 16 Maggio 2009 – Ore 16.00
LABORATORIO TEATRO OFFICINA
(URGNANO / BG)

FAME DI LUPO

Con Ettore Rodolfi e Davide Lenisa

Testo e regia di Gianfranco Bergamini

SPETTACOLO PER BAMBINI

Quel "di" non è un errore, sta proprio ad indicare che in questa storia si ha "fame di lupi". C'è chi mangia cavolfiori, chi si abbuffa di torte e gelati, chi ama gli hamburger con le patate e chi, come la nostra amica Bambina, mangia i lupi. Per giunta sa cucinarseli in tutti i modi: arrosto, lessi, in umido. La faccenda inizia in un inverno freddo e nevosso quando la coinquilina Gallina smette di fare le uova. La fame è tanta ma sotto casa ci sono solo lupi: saranno loro il cibo di Bambina. Raccontata da uno "strano cuoco" che cucina "strane pietanze" e che ha con sé uno "strano aiutante", la storia vive della costante interazione con i piccoli spettatori, trasformandosi molte volte in gioco collettivo. Vengono così ribaltate e smitizzate alcune storiche paure del mondo infantile. Sfruttando le infinite possibilità della narrazione, gli attori interpretano i numerosi personaggi con rapidi mutamenti vocali e mimico-gestuali, catturando l'attenzione dei bambini anche grazie ad un'oggettistica semplice ma di grande efficacia.

Recensione Lo spettacolo scorre facile e divertente, con una buona presa sul pubblico. Gioca bene le carte che ha: la concezione scenica è vivace e a tratti brillante, giocata su un narratore-attore (uno "strano" cuoco) e sul contrappunto comico e giocoso di un ambiguo aiutante (ma l'ambiguità, è in qualche modo la sottotraccia di tutto il testo); la modalità di rappresentazione scelta, tra l'azione e la narrazione, recupera aspetti del gioco e dell'animazione, coinvolgendo gli spettatori con misura.

Pier Giorgio Nosari



CORTILE TENASIE DI VERDELLO (BG)
Sabato 16 Maggio 2009 – Ore 21.30
GLI OMINI (AREZZO)

CRISIKO!

Di e con Francesco Rotelli, Riccardo Goretti
e Luca Zacchini

Regia di Virginia Martini

Finalista al Premio Scenario 2007

Tre omini nascono, crescono, fanno lo svilupolino, maturano, invecchiano, sfioriscono e tirano il calzino. Lo fanno davanti agli occhi di tutti, bruciando le tappe, stringendo i denti della vita. Tre omini incubati, tre cicli, un triciclo. La lancetta scatta, il tempo passa, l'acqua scorre, l'omino schiatta. Sbagliando s'impara, vivendo s'imbara. Tre omini si cosano. Tre piccoli porcellini, si lavano e si vestono, e vanno. E sono andati. Tre omini, tre anime. Tre omini fraseggiano composti, scomposti, e poi riposti. Gli omini hanno vita facile. Diverse fasi, diverse frasi, a volte anche le stesse. Frasi fatte. Fasi fratte. Fiori fritti. Tre omini si sfuggono, si parlano, si ascoltano poco, s'incrociano, s'accoppiano, s'escludono, s'affliggono, s'afflosciano.

Recensione "Crisiko" del gruppo toscano *Gli Omini* merita forse più di tutti gli altri di essere tenuto d'occhio. Con un formidabile senso del ritmo e con quel gusto tutto toscano della battuta allo stesso tempo feroce e surreale (Benigni, Benvenuti), i tre autori interpreti hanno infatti saputo raccontare in modo bizzarro e intelligente la vita di tre piccoli uomini, dalla nascita alla morte, con sicurezza di gesti da pupazzi stralunati e tempi comici davvero invidiabili.

Claudia Cannella

Recensione Tante risate che nascono anche dal riconoscersi in frasi e gesti di chi vive intorno a noi e di noi stessi. Dal materiale raccolto in interviste, incontri, dialoghi, vengono costruite situazioni di alta teatralità, movimenti comuni, azioni parallele, sguardi controllati, un lavoro paziente e complesso di grande allegria, venato però anche di un'intensa, delicata tristezza: così il vivere? confuse aspirazioni, la commozione ai matrimoni, il cane che comanda... Si parla per creare contatto, riconoscersi, riempire vuoti di tempo ed emozioni. Allontanare anche, così, la morte? Ogni tanto qualche vera battuta, folgorante, a sorpresa. Ma con *Gli Omini*, pur senza vero racconto, è l'affiatamento recitativo, l'energia scoppiettante d'intelligenza a conquistare: per arrivare alla vecchiaia, frasi come buffi tormentoni, piccole ossessioni, alla fine della vita dialoghi con chi non c'è più...

Valeria Ottolenghi

